Simonetta Micheli

Racconto ispirato al dipinto di Johnny Morant

Chissà perché ancora oggi ne ricordo ogni parola. Le immagini si sono cristallizzate, indissolubili, eterne. Sento ancora il profumo della sua acqua di colonia. E l'odore dei libri, quelli usati. Sanno di storie antiche, famiglia, buoni sentimenti.
Paolo ancora si stupisce quando aggancio ad un dettaglio del presente questi miei ricordi. Ieri, seduti accanto, ognuno nella sua poltrona preferita ed ognuno concentrato sul suo libro, mi sono stupita di quanto ancora, nelle nostre letture silenziose, siamo vicini. È bastato un suo sguardo, rapido ma intenso, a farmi tornare indietro nel tempo. A quel tardo pomeriggio di molti anni fa.
Ero lì solo per curiosare, ma come al solito già avevo scelto diversi libri. È una sorta di compulsione che ho sempre avuto, ogni libro che sfoglio mi cattura. A volte la sola copertina, o la grafica, i colori...sono sufficienti a farlo sentire già mio. Quel pomeriggio fui disturbata dalla presenza di un uomo a fianco a me, troppo vicino. Violava il mio spazio di sicurezza, invadeva il mio piacere solitario. Cercò persino di prendere il libro il libro che stavo per sfogliare. Ma se ne accorse e se ne scusò, sfiorando rapidamente i miei capelli con lo sguardo.
Notai che si appoggiava ad una stampella e mi fece tenerezza. Così decisi di lasciarglielo, quel libro che tanto era già tra le sue mani. Mi incuriosì che lo avesse scelto, aveva la copertina dai colori tenui, pastello ed io pensai che fosse un libro per bambini. O per donne romantiche. Ed invece un uomo se ne era così interessato da sottrarmelo in modo così sgarbato. Doveva interessargli molto, perché non sembrava una persona maleducata.
Fu forse questo ad incuriosirmi? Non feci in tempo a darmi una risposta perché lui interruppe i miei pensieri con una proposta inaspettata e che istintivamente accolsi, incapace di opporre i miei soliti, gentili, rifiuti. Come dire di no a chi ti chiede di sfogliare insieme il libro per poi decidere chi sarebbe stato più interessato e quindi chi l'avrebbe tenuto? E di fronte ad una tazza di tè!
Se avesse proposto un aperitivo sono certa che avrei rifiutato. Ma il tè, come i libri usati, sa di buono.
Decise di comprarlo lui, uscimmo e ci dirigemmo ad un piccolo bar poco distante.
La scelta fu quasi immediata, presi io la decisione. Ma dovetti insistere molto per

convincerlo. Mi sarebbe piaciuto tenerlo per me, certo, ma nei suoi occhi lessi un desiderio profondo, come se volesse appropriarsi di qualcosa che era già suo.
Infine lo prese, imbarazzato, promettendo che un giorno me lo avrebbe restituito.
Adesso è qua, nella libreria del nostro salotto.
Me lo ha portato il giorno che è venuto a vivere con me. Ed io ne sono felice, perché è un libro bellissimo.
Lo sapevo che doveva essere mio!...